

La nuova **sfida**

Spenta la fiaccola delle **Paralimpiadi**, e calato l'interesse **dell'opinione pubblica**, le persone con disabilità sono tornate **in piazza**, per difendere ancora una volta i propri diritti e **affrontare tutt'altra sfida**

Come è noto, la scorsa estate si è tenuta a Londra la quattordicesima edizione delle **Paralimpiadi**. Un grande successo di risultati e soprattutto di pubblico, che ha affollato ogni giorno le varie sedi delle gare. Anche la copertura mediatica data all'evento è stata senza precedenti. Addirittura la principale emittente satellitare italiana ha dedicato ben

cinque canali all'evento.

Ho seguito ogni sera proprio su Sky la manifestazione, partendo dalla grande kermesse inaugurale, fino a quella conclusiva. Mi sono appassionato alle gare, emozionandomi, come non mi succedeva da tanto, per i successi degli atleti italiani. Ho apprezzato molto le telecronache dei vari commentatori, mai scadute nella retorica, che per un evento del genere è pur sempre in agguato. Sono rimasto perplesso - e non poco, visto l'affetto che nutro da sempre per il personaggio - dai commenti di **Paolo Villaggio**. Ma credo che si sia trattato soprattutto di un tentativo, sbagliato, e pure molto goffo, di attirare un po' di attenzione mediatica su se stesso. Anche se devo ammettere che in quei giorni, parlando con conoscenti vari, mi sono chiesto diverse volte se la gente a casa davanti alla televisione riuscisse veramente a cogliere la **vera essenza** di quello che stava vedendo. Ho avuto infatti l'impressione, del tutto personale, che nell'esprimere un parere sui vari eventi sportivi nel nome del "politicamente corretto", si cercasse sempre di accostare lo sport paralimpico, o meglio, più esattamente, le varie discipline, a quelle dello sport per atleti non disabili. Così mi è capitato di sentire, probabilmente in un eccesso di entusiasmo, paragonare il *blind soccer* (calcio per non vedenti) al calcio a cinque. Oppure le gare in pista di atleti in carrozzina a quelle degli atleti normodotati.

In realtà credo sia l'approccio più sbagliato per avvicinarsi al mondo delle Paralimpiadi. Sarebbe un po' come voler accostare il calcio al basket, oppure lo sci al ciclismo. Si tratta di **discipline differenti**, che richiedono preparazioni, tattiche e approcci totalmente diversi. Paragonare il gesto, il risultato, la misura di un atleta paralimpico a quella di un suo "omologo" non disabile, semplicemente non ha senso. La vera essenza, la dimensione a cui fare riferimento per comprendere e apprezzare fino in fondo lo sport per disabili



Londra 2012

Un'immagine della cerimonia di chiusura delle recenti Paralimpiadi.



dev'essere il "limite" e lo sforzo necessario per superarlo e migliorarsi ogni volta. Concetto non a caso espresso da **Francesca Porcellato**, durante una sua telecronaca, in cui ha sostenuto che quando gareggia, arrivare prima o seconda per lei non è fondamentale, quanto migliorarsi ogni volta.

Uscendo dall'ambito sportivo, quest'ultimo concetto, a dire il vero, sembra difficile da capire anche per chi in questi anni si è succeduto al Governo del Paese. In effetti, in un periodo di estrema crisi, non dovrebbe essere difficile comprendere che "tagliare" indiscriminatamente a tutti **non significa necessariamente essere equi**.

E così, una volta spenta la fiaccola olimpica, e scemato l'interesse dell'opinione pubblica per le vicende delle persone con disabilità, ci siamo ritrovati a dover fronteggiare un **attacco senza pari** nella storia della nostra Repubblica. Un attacco che probabilmente ha

raggiunto il suo culmine in questo autunno, ma che parte da lontano. Basti ricordare che nel 2008 lo Stato stanziava circa 2.500 milioni di euro per il sociale, mentre la spesa prevista per il 2013 al momento è di 200 milioni. Con l'Italia desolatamente fra le **ultime posizioni europee**, per quanto riguarda la spesa nel comparto del sociale.

Ecco così che, ancora una volta, sfidando le avverse condizioni climatiche e con tutte le difficoltà che questo comporta, centinaia di persone con disabilità si sono date nuovamente appuntamento in piazza, anche in quelle virtuali, per far sentire la propria voce. Per difendere ancora una volta i propri diritti. Addirittura alcuni di loro hanno iniziato uno sciopero della fame.

Chissà, forse, memori di quanto visto la scorsa estate a Londra, si è voluto alzare di nuovo l'asticella e proporre alle persone con disabilità una **nuova sfida**, un nuovo limite da superare. ■

ENRICO E SIMONA

«Chiaro cielo di settembre / illuminato e paziente / sugli alberi frondosi / sulle tegole rosse / fresca erba / su cui volano farfalle / come i pensieri d'amore / nei tuoi occhi / giorno che scori / senza nostalgie / canoro giorno di settembre / che ti specchi nel mio calmo cuore».

Niente banalità o frasi di circostanza, ma solo i preziosi versi del grande poeta Attilio Bertolucci, tratti dalla raccolta *Sirio* del 1929, per salutare **Enrico (Lombardi)**, nostro direttore editoriale e già presidente nazionale della UILDM dal 2001 al 2004 e **Simona (Lancioni)**, componente del Coordinamento del Gruppo Donne UILDM e già presidente della Sezione di Livorno, che il 22 settembre scorso si sono uniti in matrimonio a Livorno.

Un grande abbraccio, Enrico e Simona, da parte di tutta la nostra redazione. ■

TELETHON 2012: IO ESISTO

«Io esisto è il grido di **ogni persona** con una malattia genetica per cui non esiste ancora una cura, il grido di **ogni familiare** che assiste un figlio con una malattia per cui ancora non esistono informazioni, farmaci, speranze, è il grido di **ogni ricercatore** per i cui progetti non vi sono abbastanza fondi. **Telethon esiste** per ognuno di loro».

Si apre così il sito internet della Fondazione Telethon, affiancando l'efficace messaggio alle storie concrete di alcuni bimbi affetti da gravi malattie genetiche e da quella di una madre.

Si tratta certamente del miglior "lancio" possibile per la nuova edizione della maratona, programmata per i giorni **dal 14 al 16 dicembre**, alla quale anche la **UILDM**, come ormai succede dal **1990**, darà il proprio caldo contributo, in tante città d'Italia. ■